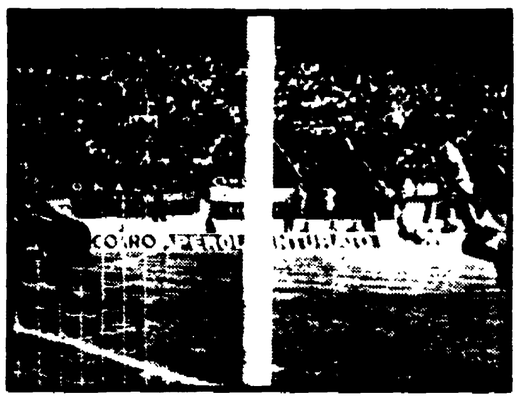
Roma-super a San Siro (3-2)

Il Milan «infilzato» da Peirò (due goal) e Capello



ROMA-MILAN 3-2 — I tre goal del trionfo giallorosso: in alto Peirò segna la prima rete raccogliendo e insaccando di testa una respinta di Cudicini; al centro Capello batte il portiere milanista benché pressato da Rosato; in basso: Peirò filtrando tra Santin e Malatrasi arrotonda il bottino sorprendendo Cudicini. Con un dosato rasoterra. (Telefoto)

La classifica

CAGLIARI	9	5	4	1	0	6	1
FIORENTINA	8	5	4	0	1	5	2
INTER	8	5	4	0	1	9	4
MILAN	7	6	3	1	2	9	5
ROMA	7	6	3	1	2	6	6
BOLOGNA	6	5	2	2	1	5	3
BARI	5	5	1	3	1	1	1
LAZIO	5	5	2	1	2	3	3
L.R. VICENZA	5	5	2	1	2	8	7
TORINO	5	5	2	1	2	5	7
VERONA	5	5	2	1	2	3	3
JUVENTUS	4	5	1	2	2	6	5
NAPOLI	4	5	1	2	2	4	4
SAMPDORIA	2	5	0	2	3	1	4
BRESCIA	1	5	0	1	4	2	10
PALERMO	1	5	0	1	4	4	12

Così domenica

BOLOGNA-BARI; BRESCIA-VERONA; CAGLIARI-INTER; VICENZA-JUVENTUS; LAZIO-FIORENTINA; SAMPDORIA-NAPOLI; TORINO-PALERMO.

Una partita capolavoro della squadra di Herrera che ha dominato i rossoneri dall'alto di tutta una classe

MILAN: Cudicini, Anquilletti, Rosato; Santin, Malatrasi, Trapattoni, Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati (secondo portiere Vecchi; n. 13 Rognoni)

ROMA: Ginulfi, Spinosi, Bet, Salvori, Cappelli, Santarini, Cappellini, Landini, Il. Peiro, Capello, Cordova (secondo portiere Evangelista, n. 13 Scaratti)

ARBITRO: Monti di Ancona

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Peiro al 10' Prati, al 21' Capello; nella ripresa al 11' Peiro, al 23' Combin

NOTE: nella ripresa Rognoni è subentrato a Trapattoni Calci d'angolo 8-7 per il Milan

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Bravo mago! Davvero la Roma che aveva promesso! Fresca, pimpante, tutt'altro che in soggezione al cospetto dei campioni d'Europa, capace di difendersi e di attaccare in virtù di un gioco così inaspettatamente piacevole e redditizio da meravigliare ed inorgoglire anche il suo tifoso più oltranzista. E il pubblico milanese, che non ha indubbiamente uguali per lealismo sportivo e competenza, certo più sinceramente ammirato che polemicamente indispettito, ne ha sovente sottolineato la prestazione applaudendola con calore.

Una superiorità chiara e indiscussa che va ben al di là dei limiti del punteggio, e che se esce ingigantita, com'è pur vero, dalla disastrosa giornata del Milan in precarie condizioni di forma e di spirito, trae le sue origini, affonda le sue solide radici sulla straordinaria e insospettata efficienza del complesso, nella spontaneità e nell'assoluta padronanza del gioco, nella chiarezza delle idee, nella perfetta coscienza dei propri mezzi in ogni frangente. Non insomma la vittoria di rapina che, in sede di previsione, si sarebbe anche potuta mettere in bilancio, le parentesi barricate, l'opportunismo spicciolo, ma un successo di prestigio, costruito e imposto alla grande, frutto naturale di un ottimo football.

Non c'è dubbio che Helenio Herrera ha costruito qui a San Siro il suo piccolo capolavoro, una squadra plasmata e impostata come meglio non avrebbe potuto, che a centrocampo ha creato il suo trampolino di lancio, le premesse continue ed esaltanti di un gioco così bello a vedersi e pur così semplice, che poi le punte immancabilmente tradiscerano in sonante moneta spicciola.

Prendeva l'avvio, insomma, la manovra giallorossa, dall'assoluto dominio che, sulle fasce centrali del campo, Salvori, Capello e Cordova riuscivano a garantirle senza soluzioni di continuità. Sopratutto Capello, annichilito il buon Lodetti, spaziava a cassetta con mirabile intuito e impressionante dinamismo, a tratti addirittura con l'esperta e disinvolta freddezza del big. Per una volta, insomma, e gli si scusasse l'impertinenza, il vero Rivera in campo era lui. E lanci, inviti, imbeccate, aperture, su cui Peirò, un Peiro a dir poco colossale, Landini e Cappellini si esaltavano andando a nozze. Che, di fronte a loro, la difesa rossonera fosse sovente in barca, che lo stesso allampanato Cudicini abbia in più di una occasione tradito impaccio ed orgasmo, è indubbiamente un fatto.

Ma resta però ora da stabilire fino a che punto c'entri la collettiva carenza di condizione di Malatrasi e C., e quanto abbia invece influito lo stato di grazia degli scatenati giallorossi.

Il Milan, che dalle «sparate» del «Mago» non era certo stato sollecitato più di tanto, ha subito sofferto questa Roma che non t'aspetti. Dapprima disorientato, ha finito presto col restarne travolto. Aiutato in modo robusto dall'arbitro s'è rimesso dopo un poco in carreggiata ma, aggredito di nuovo, preso e infilato sul tempo e sul passo, come un vecchio tappeto ha mostrato la corda e tradito tutta l'usura psico-fisica che lo travaglia. Ci sarebbe voluto, per resistere, chè era apparso subito chiara l'impossibilità di coltivare a quel punto ambizioni più ardite, l'impennata determinante di qualcuno dei suoi assi, «l'invenzione», l'acuto improvviso di uno dei suoi solisti. Rivera, invece, era ancora una volta irrimediabilmente in panne, Sormani, buon'anima, di miracoli non ha saputo e potuto rifarne e Prati ha solo qua e là ciabattato con lodevoli intenzioni ma assai scarsi risultati. Ci provava Combin nel guizzo vincente del purosangue, ma in quel suo destro sparato di rabbia e di precisione s'esaurira senza più scampo la rimonta rossonera. La Roma d'altra parte, che sentendosi ad un certo punto ben salda in mano il match aveva mollato un po' la concentrazione e concesso qualcosa a uno sbragato... accademismo, per beare e per bearsene, era tornata subito sulle sue non mollando più il piede dall'acceleratore. E per il Milan era la rassegnazione, pesante scotto ai suoi ossessionanti programmi.

Ma torniamo alla partita. L'avevano affrontata, i rossoneri, col piglio autoritario, ma artefatto di chi vuole ad un tempo liquidare in fretta la faccenda per vivercri poi sopra e poter pensare magari ad altro (non facili allusioni alla «Bombonera» di Buenos Aires) e mascherare con abile bluff le trascinate magagne di una scadente condizione atletica e di una preoccupante «impasse» tecnica. A raggelare però i gratuiti entusiasmi ecco al 3' che la Roma va in vantaggio. Una sventola di Capello da una trentina di metri almeno, manda la sfera a sibilare, rapidissima e precisa, verso l'incrocio dei pali. Cudicini la intuisce e vi arriva ma, tradito dal sole basso negli occhi, la smanaccia soltanto, proprio per la capoccia di Peiro che non fallisce l'incornata. E' per il Milan, il morso della tarantola. I giallorossi comunque non se ne preoccupano più di tanto. Salvori regge, qualche volta con i modi spicci ma sovente testa a testa, il confronto con Rivera e tra Lodetti e Capello con tutta la differenza che può esserci tra il «Gamba de legn» e il Settebello. Eppure, sullo slancio, e col determinante aiuto del signor Monti, i rossoneri, sette minuti dopo, strappano il pareggio nel dialogo Sormani Rivera e cross di quest'ultimo sotto porta su cui, come un ariete, s'avventa Sormani; Ginulfi, spuntonato a quel modo, non può ovviamente trattenere la palla che va proprio a cadere sul piatto della ciabatta destra di Prati: quasi una formalità metterla dentro; difficile sarà — vien detto un po' a tutti — che l'arbitro convalidi: invece... con buona pace dell'uniformità arbitrale, se Lo Bello ne aveva proprio domenica annullato a Riva uno supergiù uguale.

Ma andiamo avanti. La Roma torna a far gioco con eleganza e disinvoltura: Landini è un piacere vederlo, Peirò strabilia e perfino Cappellini (cosa non ti combina il mago (!) gioca in punta di bulloni. Una leccornia. E, al 20', è di nuovo davanti: fallo su Cappellini appena fuori l'area, sulla destra; lo stesso Cappellini batte la punizione. Fitto scambio sotto porta Landini-Peiro, risolto in corsa (miracolo di coordinazione) da un gran tiro dell'irrompente Capello.

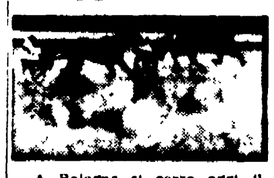
Ancora frustato, il Milan abbozza la reazione d'orgoglio e solo la dabbenaggine di Combin, al 25, gli vieta la soddisfazione del nuovo pareggio: Rivera — veramente ispirato in questa occasione, purtroppo la sola — «pesca» il francese completamente solo davanti a Ginulfi; il gol è di quelli «fatti», anche il più allocco dei tifosi non l'avrebbe certo fallito, lui, «la foudre», sì. Vallo a capire come abbia fatto! Di nuovo la Roma con le redini in mano, ed è davvero uno spettacolo, un tour di partita. La difesa rossonera soffre il sole, e soffre, soprattutto le diavolerie di Peirò. Fino al riposo comunque regge.

Cede invece al 12' della ripresa cross di Landini dalla sinistra. Cappellini riceve, controlla e riunisce tutto nello spazio di pochi metri quadri, per Peiro che mette il suggello ad un gol strepitoso. San Siro, indispettito e conquistato, è in piedi per gli applausi. Gli stessi applausi che al 22' altrettanto calorosi e meritati, tributa a Combin per la rete che riduce le distanze, il gol delle ultime, illusorie speranze: il buon Nestor fa tutto da solo ed è, nell'occasione, così bravo, che tutti i difensori giallorossi, ammirati, lo stanno a guardare nel suo turbinoso slalom a tutto campo, sin che libera il destro conclusivo: una saetta che fa secco Ginulfi.

La Roma mette subito al bando l'accademia e bada al sodo, ma è ancora il Milan che, al 26' per poco non arriva un'altra volta al bersaglio, con Rognoni e Prati tardi e impacciati su un malinteso Santarini-Ginulfi. E' davvero l'ultima fiammata rossonera, poi siamo di nuovo al tutto-Roma, con una spettacolare traversa di Landini, proprio allo scadere dei 90' a suggellare il suo gran match. Dopo di che, il «mago» giustamente fiero, se ne va lemme lemme a centellinare il suo trionfo.

Bruno Panzera

Oggi la Tris



A Bologna si corre oggi il Pr. Havoline (L. 3 000 000, handicap), corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo.

A METRI 2100. 1 Gitan (F Scardovi); 2 Insonne (R Cappelletti); 3. Coblenza (L Bechicchi); 4 Lizeo (A Boscaro), 5 Diorissimo (B Odesi); 6 Olè A Martelli); A METRI 2120: 7. Zarantino (M Treggia), 8 Celeo (Ar. Trivellato); 9 Panorama (N Belleli); 10 Incomparabile (E Monti); 11. Gioberti (Or Orlandi); 12 Fklaffo (Viv. Baldi); 13 Oneto (Ub. Baldi). A METRI 2140: 14 Quarago (W Casoli); A METRI 2160: 15 Replica (G C Baldi)

La rosa dei favoriti comprende Panorama, Oneto, Replica, Olè, Coblenza e Gioberti

Quattro mesi di convalescenza per Graham Hill

NEW YORK, 16

Il pilota inglese di automobilismo Graham Hill, rimasto seriamente ferito alla gamba destra in un incidente occorsogli al volante della sua «Lotus Ford» durante il Gran Premio degli Stati Uniti a Watkins Glen il 5 ottobre scorso, è stato dimesso dall'ospedale Arnot Ogden di Elmira, dove era stato ricoverato, per essere trasferito a Londra dove proseguirà la convalescenza. I medici dello ospedale Arnot Ogden hanno detto che Hill sarà completamente ristabilito fra quattro mesi.

CARRARO: «Complimenti alla Roma»

Oggi il Milan (senza Santin) parte per Buenos Aires per il retour-match con l'Estudiantes

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

La sconfitta nel clan rossonero è presa con serenità. Il presidente Carraro è il primo a fotografare lo stato d'animo della squadra: «Una bellissima Roma. Ha meritato di vincere. Il Milan non ha potuto tenergli testa. Con questo "tour de force" era impossibile combattere ad armi pari: gli sforzi si pagano, indubbiamente, una grossa Roma alla quale non ha potuto opporsi un grosso Milan. Una sconfitta che non fa rabbia. Inutile anche recriminare sulla sfortuna se c'è stata. Lo posso garantire il Milan non pensava ancora a Buenos Aires. Arrivederci dunque e tanti complimenti alla Roma e al signor Herrera».

Il vicepresidente Sordillo: «Bella partita con la Roma vera protagonista. Meritatissima la vittoria. Non si possono mancare due goals fatti come hanno fatto Rivera e Combin. La difesa ha giocato in tono minore».

Laconico Rocco: «Visto come sono andate le cose — dice — non mi rimane che fare le congratulazioni alla Roma». **Sulla partita l'allenatore rossonero non vuole aggiungere altro.** «Ora — **continua il trainer rossonero** — dobbiamo pensare al prossimo, difficile, impegno di Buenos Aires, dove il 22 dovremo affrontare la partita di ritorno con l'Estudiantes per la Coppa intercontinentale. Purtroppo alla trasferta non potrà partecipare Santin che accusa uno stiramento muscolare alla coscia sinistra. Pertanto porterò con me Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapattoni, Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati, Belli, Vecchi, Fogli, Maldera, Fontana, Golin, Rognoni e Hamrin. Quest'ultimo come sapete non può essere tesserato per il Milan, ma noi intendiamo premiare il contributo che ha dato lo scorso anno alla conquista della Coppa dei Campioni». **La partenza avverrà domattina alle 11 dall'aeroporto della Malpensa.**

Marco Pucci

Festosa accoglienza ai giallorossi

HH: «Lo scudetto? Ora comincio a pensarci...»

La clamorosa vittoria della Roma a San Siro ha «surriscaldato» i tifosi giallorossi che hanno espresso la loro soddisfazione con decine di festosi cortei e calorose discussioni sulle stesse prospettive che si aprono ora davanti alla squadra romana che si sono protratte sino alle ore piccole.

La «festa» è iniziata subito dopo la fine della partita: auto addobbate con striscioni e bandiere giallorosse hanno cominciato a sfrecciare per la città aumentando via via di numero e verso le 19 parecchie hanno cominciato a prendere la via di Fiumicino dove la Roma era attesa per le 19.40. L'attesa, però, è stata assai più lunga del previsto, chè lo aereo dei giallorossi è giunto con oltre un'ora e mezzo di ritardo.

La cosa non ha tuttavia raffreddato i «tifosi» che all'arrivo hanno preso d'assalto i loro beniamini per portarli in trionfo. Così non è stato facile scambiare alcune impressioni con i protagonisti del match di San Siro, ma alla fine è venuto anche il... turno dei giornalisti. Il più ricercato era naturalmente Peiro, l'eroe della partita con le sue due reti. Peirò gentile come sempre, ha così riassunto le sue impressioni sull'exploit giallorrosso.

«Un gol subito al 2' di gioco costituisce un «colpo» per qualsiasi squadra e il Milan non ha fatto eccezione alla regola»: ha nettamente accusato la doccia fredda, subendo i nostri attacchi per buoni cinque minuti, poi la squadra di rango qual si è ripresa molto bene reagendo con impeto e pareggiando le sorti con Prati, ma al 21' Capello gli ha dato una nuova mazzata. Comunque per tutto il primo tempo non si è mai rassegnato a subire la nostra superiorità soprattutto a centrocampo e nella ripresa è apparso più volte assai pericoloso. Da part nostra ce l'abbiamo messa tutta per spuntarla: ci siamo riusciti ed è questo che conta».

Il giudizio di Peirò è condiviso dagli altri giallorossi che ci tengono a mettere l'accento sulla bella prova fornita da tutta la squadra. Peirò e Capello meritano l'elogio — e la sostanza del loro discorso — per le tre reti realizzate, ma la vittoria è la conseguenza della buona prova di tutta la squadra che a San Siro ha «girato» a dovere in tutti i reparti, riproponendo così con autorità la candidatura alle prime piazze della classifica se non addirittura allo scudetto.

Di scudetto ha parlato anche Herrera, che contrariamente al solito ha accettato di buon grado di sottoporsi al fuoco di fila delle domande dei giornalisti. «Ora — ha risposto il Mago» a chi gli chiedeva di dire qualcosa sulle prospettive della squadra — «ora scudetto comincio a pensarci davvero... le prospettive ci sono...». Poi il trainer ha continuato: «Chi ha visto la partita può giudicare il valore dei miei ragazzi. La mia Roma è quella d'oggi, non quella delle prime sfortunate esibizioni, ed è il frutto di un anno appena di lavoro. La nostra superiorità è stata assoluta, schiacciante. In una parola abbiamo dominato. Ora siamo a pari punti col Milan. Ma avete visto Peirò, Cappellini, Capello, Bet, Santarini? Se non abbiamo i fuori classe lo sappiamo creare. La partita di oggi a S. Siro contro i campioni d'Europa è stata la consacrazione della Roma giusta».

Herrera osserva una pausa per trarre il fiato: «A proposito, continua il "mago", il primo goal del Milan era fasullo (non lo diciamo solo quando perdiamo!) e c'era pure un rigore a favore della Roma (Cudicini aveva afferrato Peiro per le gambe. Non dite per favore che il Milan pensava già all'Argentina. E' stata la Roma ad essere superiore. Facciamo comunque tanti auguri al Milan: tornerà sicuramente campione del mondo!».

* * *

Mentre nel «clan romanista» regna l'euforia per la splendida vittoria dei «lupi» sui campioni d'Europa, in casa laziale si attende con serenità lo scontro con la Fiorentina che sarà deciso all'Olimpico assai rimeggiata ma comunque decisa a mettere una pietra sullo scandalone con il Cagliari e sui fatti di Campo di Marte per rilanciarsi verso il vertice della classifica. Al seguito dei «viola» arriveranno 10 mila tifosi il che permetterà ai ragazzi di Pesaola di sentirsi un po' a casa loro. Resta da vedere se tanto incitamento basterà a equilibrare le molte assenze. La Lazio intanto ha proseguito anche ieri intensamente la propria preparazione per affrontare i toscani nelle migliori condizioni.

La formazione laziale è ancora in alto mare. I problemi che Lorenzo deve risolvere riguardano l'attacco e la difesa. Allo attacco il trainer deve decidere a chi rinunciare tra Fortunato, Glio e Chinaglia e per quanto riguarda la difesa attende di sapere se Soldo che risente di un indolenzimento al ginocchio destro potrà giocare: se non potrà farlo lo stopper sarà sostituito da Papadopulo. Comunque la formazione che affronterà i viola non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Di Vincenzo; Wilson, Facco, Governato, Soldo (Papadopulo), Marchesi, Masse, Morrone, Fortunato, Glio, Cucchi.

v. f.

Per incitare i «viola» colpiti dalla pesante sentenza

Da Firenze in 10.000 all'Olimpico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

In risposta alla pesante sentenza emessa dal giudice sportivo i tifosi della Fiorentina risponderanno presentandosi in diecimila all'Olimpico di Roma a sostenere la squadra impegnata contro la Lazio. Infatti, sono stati organizzati dei viaggi speciali in treno e in pullman, e, come giustamente è stato fatto notare da alcuni «viola club», i tifosi si limiteranno a «tifare» per la squadra del cuore.

Ieri sera, come abbiamo già dato notizia alcune centinaia di tifosi hanno dato vita ad un corteo sfilando per le strade del centro, distribuendo dei volantini dove, dopo aver denunciato l'irresponsabile comportamento dell'arbitro Lo Bello e sottolineato la grave sentenza emessa dal giudice Barbè, si fa appello alla tifoseria di stringersi intorno alla squadra, dimostrando di saper superare con senso di responsabilità questo momento critico.

Sul piano interno della società abbiamo appreso che il direttore sportivo Montanari, in mattinata si è recato a Milano, alla Lega, per prendere in visione il rapporto redatto da Lo Bello. Documento che serve alla società per presentare, entro domani, il reclamo alla sentenza di primo grado. Su cosa verterà il reclamo è presto detto: si confuteranno gran parte delle accuse contenute nella sentenza, e cioè che non vi fu invasione di campo e che nel sottopassaggio e nei corridoi interni del Comunale non si trovavano persone estranee. Infatti, sia nel sottopassaggio che in prossimità degli spogliatoi — si sostiene alla Fiorentina — quando il giocatore Riva si scagliò contro un dirigente viola che stava parlando amichevolmente con Nenè, non c'erano estranei. Solo che i dirigenti viola, domenica sera, commisero l'errore di non denunciare a Lo Bello il comportamento di Riva. Ed è in base a queste confutazioni che i dirigenti sperano che la commissione disciplinare riduca ad un giorno la squalifica dello Stadio Comunale. Per quanto riguarda le eventuali sedi dove disputare le partite con il Torino e con il Bari — se la c.d. e la Caf non modificassero la sentenza — i dirigenti della Fiorentina non hanno preso alcuna decisione. Si può solo ricordare che in altri casi analoghi le partite furono disputate sul campo di Pisa, su quello di Siena e di Bologna.

Ed è appunto di questo che stamane abbiamo discusso con Pesaola il quale ci ha risposto: «La squalifica del campo per due giornate avrà certamente delle gravi ripercussioni sul piano finanziario, ma sono convinto che i giocatori sapranno trovare la migliore concentrazione per sovvertire ogni avversità. Il loro morale in questo momento non è dei migliori, ma da oggi a quando dovranno giocare il match con il Torino sono convinto che la situazione sarà diversa. Quello che in questo momento mi preoccupa è l'incontro di domenica con la Lazio. Preoccupazione— **ha proseguito Pesaola** — strettamente legata alle condizioni dei singoli elementi. Così a Roma sarò costretto a presentare una squadra priva di Amarildo, di Merlo e di Rizzo. Per quanto riguarda Maraschi una decisione la potrò prendere solo domenica mattina prima dell'incontro. Come vedete gli zoppe bruciate. Ma nonostante tutto ritengo che la Fiorentina possa ancora imporsi. Siamo ad un solo punto dalla prima in classifica, ed abbiamo due punti in più rispetto alla classifica dello scorso campionato».

Per quanto riguarda la formazione (visto che anche Pirovano, ieri a Torino, giocando con la De Martino si è prodotto uno stiramento alla coscia destra) e tenendo presente gli uomini di cui dispone Pesaola, non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente: Superchi; Rogora, Longoni; Cencetti, Ferrante Brizi; Mariani, Esposito, Maraschi, De Sisti, Chiarugi.

Intanto abbiamo appreso che Amarildo utilizzerebbe le due giornate di squalifica per convolare a nozze con una ragazza di 18 anni, Fiamma Puddu figlia di un agente della stradale.

Loris Ciullini

Troppo forte il fuoriclasse svedese

Gosta Petterson domina nel Trofeo Ferri

Ha inflitto quasi due minuti e mezzo a Frangioni - Il campione UISP Topi a 2'55" - Buona prova di Tamberi

Nel Trofeo Alessandro Ferri, lo svedese Gosta Petterson ha confermato la sua straordinaria fama di pedalatore «forsennato», difficilmente battibile, almeno dai nostri dilettanti.

La sua vittoria, avvenuta per distacco è stata il frutto di un duro lavoro sopportato sulla ripida salita di Segni per ritornare sui primi (un gruppetto nel quale c'erano i suoi fratelli Erik e Sture, ed il campione italiano dell'UISP Armando Topi) e quindi nell'attrembaggio in cui si è avventurato lungo la discesa di Roccamassima che gli ha consentito di giungere a Cori con un discreto vantaggio insieme al suo fratello Erik. Fradusco e ad un sorprendente Tamberi.

Infine l'ultima sciabolata l'ha sferrata all'inizio del Pratone da dove ha fatto fino all'arrivo una corsa solitaria e autoritaria.

Se Gosta, il vecchio dei vikinghi ciclisti è stato grande, il giovanissimo Tamberi della Sammontana di Empoli (appena 19 anni) è stato stupendo. Ha sostenuto con orgoglio e tenacia il duello col grande Gosta per tutta la salita del Pratone, staccato di soli 15 secondi, poi quando la strada si è fatta più adatta alla poderosa pedalata di Gosta il ragazzo, pur non mollando moralmente, ha dovuto arrendersi alla superiorità del rivale e alla fine ha anzi pagato lo sforzo risultando superato da molti concorrenti nell'ordine di arrivo.

A dare battaglia sono subito i ragazzi di casa, tra questi Recchia, Sandro Taddei e altri. La prima azione di una certa consistenza la si ha comunque nei pressi di Artena dove in otto fuggono e tra questi ci sono due Petterson (Sture ed Erik), Topi e Tamberi. La salita di Segni vede il ritorno sui fuggitivi di Gosta Petterson, Frangioni, Fradusco Belli e Sandro Taddei. La discesa successiva era l'occasione per il lancio della definitiva offensiva del vecchio Petterson alla quale riuscivano a resistere il fratello Erik (per altrettanto), Fradusco e Tamberi. Così fino al Pratone mentre, dietro Fiezza operava una spettacolare rimonta.

L'inizio del Pratone metteva le ali a Gosta, mentre prima Fradusco e poi Tamberi tentavano invano di resistergli. La strada, da Squarciarelli fino alle Capannelle offriva l'occasione al gruppo degli inseguitori per riprendere Fradusco e Tamberi ma Gosta era ormai troppo lontano. Suo era il trionfo sotto lo striscione rosso di Grottaferrata.

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo

1) Petterson Gosta (Svezia) che compie i km 155 del percorso in ore 4'14' alla media oraria di km. 36.220; 2) Frangioni (Sammontana) a 2'40"; 3) Gatta (Sammontana) s.t.; 4) Topi (Fracor-Levane) a 2'55"; 5) Morettoni (Polisportiva Giarnalai) s.t.; 6) Conti, s.t.; 7) Frezza, s.t.; 8) Patriarca; 9) Rattistacci; 10) Tamberi a 3'05".

Stasera Griffith - Napoles per la corona dei «welter»

Arbitro a 18.000 spettatori: «Tutti buoni o tutti fuori»

CARLISLE (Inghilterra), 16

L'arbitro Kevin Howley, vedendo il portiere di una delle due squadre in campo, cadere a terra dolorante dopo essere stato colpito da un oggetto lanciato da uno spettatore non identificato, si è infuriato al punto da minacciare di espulsione tutti i 18 000 tifosi che gremivano lo stadio di Carlisle, dove si stava disputando un incontro tra la squadra locale e il Chelsea.

L'insolito episodio è avvenuto ieri sera quando il portiere del Chelsea, Peter Bonetti, si è accasciato al suolo tenendosi la testa tra le mani. Kevin Howley allora, utilizzando gli altoparlanti dello stadio ha messo in guardia il pubblico avvertendolo che se si fosse ripetuto un fatto del genere avrebbe fatto sgomberare lo stadio e avrebbe continuato la partita a porte chiuse.

Il pubblico ha preso alla lettera l'avvertimento dell'arbitro e ha assistito, nella massima calma, al proseguimento della partita che è stata vinta dal Carlisle per uno a zero.

Ordine d'arrivo

1) Petterson Gosta (Svezia) che compie i km 155 del percorso in ore 4'14' alla media oraria di km. 36.220; 2) Frangioni (Sammontana) a 2'40"; 3) Gatta (Sammontana) s.t.; 4) Topi (Fracor-Levane) a 2'55"; 5) Morettoni (Polisportiva Giarnalai) s.t.; 6) Conti, s.t.; 7) Frezza, s.t.; 8) Patriarca; 9) Rattistacci; 10) Tamberi a 3'05".